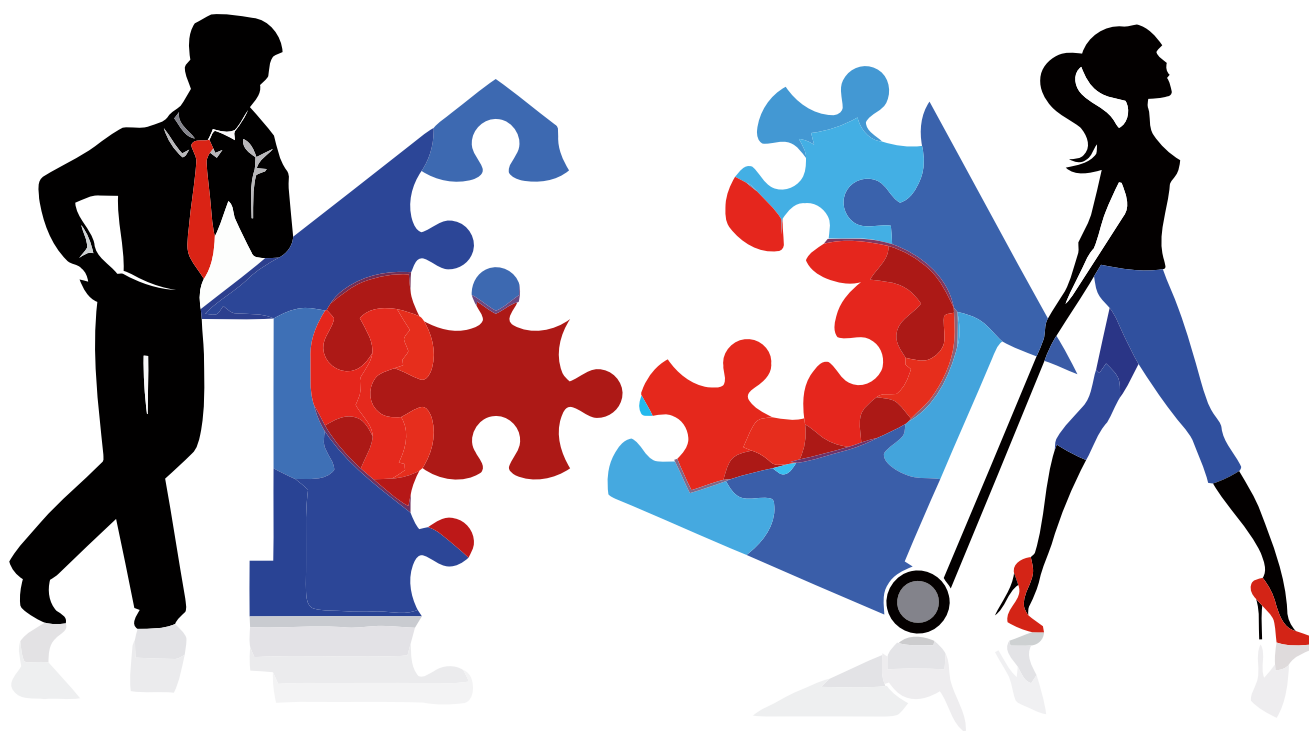


COME SEPARARSI

nel modo più semplice



GUIDA ALLA SEPARAZIONE FACILE

SOMMARIO

1) DI COSA TRATTA QUESTA GUIDA

2) DESTINATARI

3) QUALI BENEFICI POTRANNO TRARSI DA QUESTA GUIDA

4) SEPARARSI LITIGANDO?

5) SEPARARSI NEGOZIANDO

6) I MODI TRADIZIONALI

6.1) SEPARAZIONE CONSENSUALE

6.2) SEPARAZIONE GIUDIZIALE

7) NUOVI MODI PER SEPARARSI

7.1) SEPARAZIONE CONSENSUALE MEDIANTE NEGOZIAZIONE ASSISTITA

7.2) SEPARAZIONE DAVANTI AL SINDACO

8) COME COMUNICARE LA DECISIONE DI SEPARARSI A CONIUGE E FIGLI



1. DI COSA TRATTA QUESTA GUIDA

Questa è una guida per separarsi in modo semplice dal proprio coniuge.

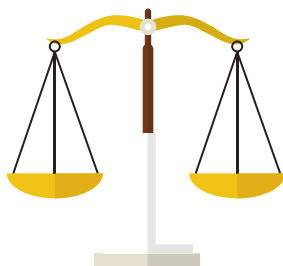
Separarsi non è facile, non c'è alcun dubbio, non è facile per tutta una serie di motivi, e soprattutto per le implicazioni personali ed emotive che la separazione comporta. È una parte importante della propria vita che si modifica, spesso la parte più importante.

E quando si prende questa decisione o, ancor prima, quando l'idea di volersi separare affiora nella mente, allora sono tanti i dubbi.

Il disorientamento iniziale è un dato comune, che ricorre nella maggioranza dei casi.

Ed è ben intuibile il coacervo di sentimenti negativi da cui si viene assaliti nel momento in cui si riceve la domanda di separazione da parte dell'altro coniuge!

Questa guida affronta i dubbi più ricorrenti che precedono la separazione personale, per aiutare nella scelta del modo più utile e veloce, nella scelta cioè di **come separarsi nel modo più rapido e più sereno possibile**.



2. DESTINATARI

Questa guida si rivolge, dunque, a chi, sposato, voglia separarsi legalmente dal coniuge; ma anche a chi, pur non avendo ancora deciso di separarsi, si ritrovi a considerare questa idea, magari a caldeggiarla nel proprio animo.

Al tempo stesso, questa guida torna utile a chi, non desiderando dividersi dal coniuge, si trovi malauguratamente a subire l'iniziativa di questi.

E per chi vorrebbe divorziare? Anche in questo caso la guida è utile perché, oggi ancora - in Italia - **non si può chiedere il divorzio senza passare prima per la separazione**.

Questa guida non serve ovviamente a chi vive felicemente sposato, anche se vi sono persone che, ancor prima di convolare a nozze, chiedono consulenze sui diritti e doveri in caso di eventuale futura separazione.

Attenzione! Per chi intenda porre fine ad una convivenza di fatto, non essendo coniugato, valgono regole diverse. Affronterò l'argomento in un'altra guida dedicata.



3. QUALI BENEFICI POTRAI TRARRE DA QUESTA GUIDA

Questa Guida serve, innanzitutto, a chiarire le idee sui modi e tempi per separarsi legalmente dal proprio coniuge, e, inoltre, a orientare nella scelta tra un tipo di separazione e l'altra.

Oggi, infatti, vi sono più modi per separarsi, dato che, recentemente, sono state introdotte modalità alternative a quelle tradizionali.

Separazione veloce, divorzio breve, separarsi senza il giudice, separarsi davanti al Sindaco. Ma come orientarsi in un simile ginepraio?

E pensare che si legge qua e là che adesso separarsi è davvero più semplice!?

Potrai, poi, ricavare da questa guida una serie di consigli sui comportamenti più convenienti ed opportuni da tenere verso il **coniuge** e verso i **figli**, nella delicata fase che precede la separazione.

Se sei tu che stai decidendo di separarti, sicuramente Ti starai chiedendo se e come dirlo a Tuo marito o a Tua moglie; e, prima ancora, se sarà davvero la scelta giusta.

E poi, soprattutto, i bambini: come dire loro che mamma e papà non vivranno più insieme?

E ancora, a chi rivolgersi; a chi affidarsi?



Bene, se nutri questi dubbi, se non sai come raccapezzarti, se non sai - insomma - che pesci pigliare per separarti presto e bene, questo opuscolo Ti sarà utile.

Questa Guida potrebbe aiutarti anche per predisporti al **colloquio con l'avvocato**, avendo già un quadro delle opzioni percorribili. Certo, poi, dovrai farti consigliare al meglio dopo l'esame della Tua situazione specifica, la quale sicuramente è diversa da tutte le altre.

Come dice Tolstoy nel famoso romanzo "Anna Karenina": *"Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo"*.

E se separarsi non vuol dire per forza essere infelici, c'è da credere che la fase iniziale sia perlomeno delicata e difficile!

Il fatto che stai leggendo significa, del resto, che stai cercando informazioni utili sull'argomento. Ecco, questa guida allora fa proprio per Te.



4. SEPARARSI LITIGANDO ?

Prima di tutto, però, vorrei eliminare in partenza un equivoco.

Se pensi che separarsi facendosi la guerra porterà un qualche vantaggio (a te o ai tuoi figli) stai proprio sbagliando.

Anzi, Ti consiglio di ricrederti in fretta, così potrai godere dei benefici di questa Guida.

Questa Guida è fatta per chi crede nella possibilità di un accordo, e non per i guerrafondai.

Insomma, se sei tra i fan della "Guerra dei Roses" ti consiglio di cambiare lettura. Fallo adesso, così non perdi tempo.

Non sei convinto di questo che Ti sto dicendo?

Bene, allora, ti do alcuni dati tratti dall'ISTAT, l'Istituto nazionale di Statistica: una **separazione giudiziale** (leggi, causa di separazione) dura in media **tre anni**. Se raggiungi un accordo, invece Ti separi in pochi mesi. Vedi tu cosa preferisci.

Tu obietterai: ma il mio scopo non è solo quello di separarmi in fretta, bensì di farlo bene, in modo da procurare ai miei figli il minor disagio possibile, e trovare una soluzione valida sotto tutti gli aspetti, senza soccombere passivamente rispetto alle pretese altrui.

Come non darti ragione? È ovvio che debba essere così, ma nulla ti impedisce di ottenere questo anche in breve tempo.

5. SEPARARSI NEGOZIANDO

Molto meglio, dunque, separarsi con un **accordo**. Certo, devi affidarti al consiglio del Tuo avvocato, che dovrà essere un avvocato ben competente nella materia, dato che dovrà guidarti e condurre la trattativa nel modo più diligente e accurato.

Diffida, dunque, di quel professionista che, dopo averti ricevuto, Ti dice:

"Caro sig. Bianchi certo che può separarsi con un accordo. Quindi faccia una cosa. Quando torna a casa, provi a mettersi d'accordo con Sua moglie, poi tornate da me e scriviamo l'accordo".

Questo non è un modo competente di assistere una persona nella separazione dal coniuge, ma è piuttosto un modo per lavarsene le mani: la trattativa deve essere condotta, supportata, accompagnata dal legale, il quale dovrà agire - in questa fase - alla stessa stregua di un mediatore. E questo vale anche nel caso in cui ciascun coniuge abbia un proprio avvocato!

Tante volte ho visto clienti che nutrivano scarsa fiducia circa la possibilità di raggiungere una soluzione condivisa: *"Lei, avvocato, non conosce mia moglie; se La incontrerà, capirà subito che è inutile parlarsi e perdere tempo"*; *"Mio marito, cara avvocato, è troppo aggressivo; non la spunteremo"*.



Superata, però, la ritrosia iniziale, quegli stessi clienti, in molti casi, sono usciti con soddisfazione dalla trattativa avendo raggiunto l'accordo e, con l'accordo, un nuovo equilibrio.

Nel peggiore dei casi, molti di loro si sono detti soddisfatti per avere avuto, almeno, la possibilità di un confronto.

E, quand'anche tu non rientrassi in queste situazioni, considera che il tempo che avrai perso sarà stato quello necessario per organizzare e svolgere **un incontro** (non più di qualche settimana).

A questo punto, avrai ben capito che la negoziazione mi piace davvero. Sì, è così, ci credo molto. In ogni caso, non sono qui per 'venderti' la mia convinzione, ma per aiutarti ad orientarti al meglio nella scelta.

Passo, allora, ad illustrare le diverse opzioni.

6. I MODI TRADIZIONALI

Le modalità tradizionali per separarsi sono due:

a) separazione consensuale

b) separazione giudiziale.



La differenza è intuibile: con **la prima** sono i coniugi a decidere il proprio destino; con **la seconda**, la decisione è rimessa al giudice.

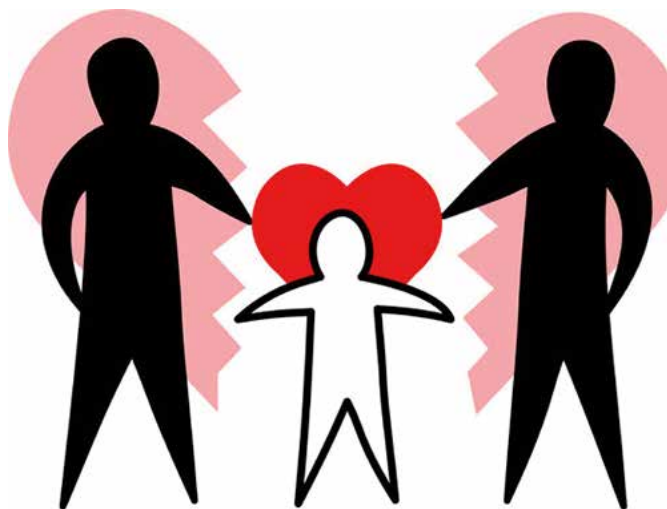


6.1) SEPARAZIONE CONSENSUALE

La prima, come dice la parola “**consensuale**” si basa sull'accordo: i coniugi, con l'aiuto dei rispettivi avvocati (ma anche affidandosi ad un solo avvocato) definiscono tra loro tutti gli aspetti della separazione:

- dove e con chi abiteranno i **bambini**
- i tempi che i bambini trascorreranno con ciascun genitore
- come verranno mantenuti i figli
- quanto eventualmente verrà corrisposto da un coniuge all'altro per il suo **mantenimento**.

E così via.



Quanti incontri servono per concludere la trattativa?

Io dico: **minimo uno, massimo due**. Se, infatti, dopo il secondo incontro l'accordo non è raggiunto, è il caso di cambiare strada. Inutile perdere tempo. Ma, anche qui, ogni caso va valutato a sé.

Il più delle volte, comunque, già dopo il primo incontro l'avvocato esperto è in grado di dirti se la trattativa ha buone possibilità di concludersi in modo fruttuoso e - credimi - tu stesso/a capirai che vento sta tirando.

Dove si svolge la trattativa?

Nello studio dell'avvocato (o di uno degli avvocati), solitamente quello che ha preso l'iniziativa, invitando l'altra parte ad incontrarsi.

Credo ben poco nell'utilità di un incontro tra soli avvocati: si parla ma non si decide mai nulla, perché mancano i protagonisti diretti della vicenda. E soprattutto, perché rinunciare all'opportunità **di un confronto e di un dialogo**? Che poi è quello che bisognerà imparare a fare, se ci sono figli, dato che i figli saranno Tuoi e di Tuo marito (moglie) per una vita intera!



Se la trattativa va in porto che cosa succede dopo?

L'avvocato predispone il testo dell'accordo, lo trasforma in ricorso congiunto per il giudice e quindi, raccolte le firme dei coniugi, lo deposita nella cancelleria del Tribunale.

Il Presidente del tribunale fissa un'udienza di comparizione e, in quella udienza, l'accordo verrà confermato e siglato dal giudice. In questo modo, l'accordo assumerà valore legale, i coniugi potranno dirsi legalmente separati e saranno tenuti al rispetto delle condizioni in esso riportate.

Quanto tempo ci vuole per fare tutto questo?

Dipende dai tribunali. A Bologna, **dai 4 ai 6 mesi**. A questi aggiungi il tempo della trattativa, che ovviamente varia da caso a caso. I tempi di Bologna rispecchiano la media nazionale (dati Istat alla mano).

Esiste un modo più veloce per separarsi consensualmente?

Sì, esiste. Si tratta della separazione mediante **negoziazione assistita** di cui parlerò fra poco.

Ma, se la trattativa fallisce, che cosa succede?

In questo caso, la strada obbligata è quella della **separazione giudiziale**.

6.2) SEPARAZIONE GIUDIZIALE

È inutile illustrare qui nei dettagli tecnici lo svolgimento di un procedimento di **separazione giudiziale**. E ciò che conta sapere, almeno in prima battuta, è che si tratta di un giudizio che si svolge davanti al tribunale civile, è obbligatoria l'assistenza dell'avvocato (per ciascun coniuge), e che la sua durata è mediamente **di due/tre anni**.

Questo non vuol dire che bisogna aspettare tutto questo tempo, rimanendo nell'incertezza sulle regole da seguire nel frattempo nei rapporti familiari. Fin dalla prima udienza, infatti, il giudice stabilirà delle **regole provvisorie**, sulla frequentazione con i figli, sull'assegnazione della casa familiare e sul mantenimento.

Queste regole provvisorie potranno poi essere confermate o modificate sia durante il procedimento, sia con la decisione finale.

Una volta iniziata la separazione giudiziale, si deve per forza proseguire nella causa fino alla decisione finale?

No, assolutamente. Sono, anzi, numerosi i casi in cui i coniugi raggiungono un accordo proprio durante il procedimento di **separazione giudiziale**.

Perché questo possa avvenire occorre, ovviamente, che si siano create le condizioni favorevoli: occorre, per esempio, che il coniuge che aveva subito la decisione dell'altro di separarsi e che, magari, inizialmente, non accettava l'idea di accordarsi per motivi di "orgoglio ferito", muti atteggiamento, aprendosi alla possibilità di una trattativa.



Occorre, poi, che gli avvocati - entrambi - conducano la negoziazione in modo collaborativo per favorire il raggiungimento di una soluzione condivisa.

Fino a quale momento del giudizio di separazione si può raggiungere l'accordo?

In qualsiasi momento, fino ai passaggi conclusivi del procedimento.

Certo, è consigliabile determinarsi all'accordo ben prima delle ultime fasi del giudizio; altrimenti, si saranno spesi soldi inutilmente.

Una volta trovato l'accordo, cosa succede?

Gli avvocati redigono l'accordo e lo sottopongono al giudice. Questi fissa un'udienza (che sarà praticamente l'ultima) e in detta udienza, gli avvocati confermeranno che i rispettivi assistiti intendono concludere consensualmente il giudizio. Quindi, a distanza di pochi giorni/settimane, il tribunale emetterà una decisione che recepisce l'accordo.

Nell'accordo, si potrà scrivere che la separazione è stata causata dalle condotte di uno dei coniugi e dunque stabilire l'addebito a carico del coniuge responsabile?

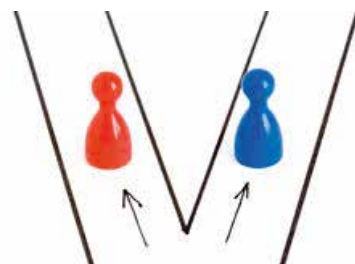
Assolutamente no, per nessun motivo.

L'addebito può essere pronunciato soltanto dal giudice, all'esito del giudizio di separazione. E che accordo sarebbe, poi, quello in cui si attribuiscono colpe?

7. NUOVI MODI PER SEPARARSI

Come ho accennato, da qualche tempo a questa parte, è possibile separarsi senza recarsi dal giudice.

Saranno gli avvocati (obbligatoriamente, ciascun coniuge dovrà avere un proprio avvocato) a condurre il 'gioco'.



7.1. SEPARAZIONE CONSENSUALE MEDIANTE NEGOZIAZIONE ASSISTITA

In pratica, la **negoziata assistita** (è questo il nome della nuova separazione consensuale) verrà proposta dall'avvocato di uno dei coniugi all'altro coniuge.

Se l'altra parte è disponibile, allora i coniugi firmano un **pre-accordo** con cui si impegnano a condurre la negoziazione assistita.

Poi, seguirà la negoziazione vera e propria e se tutto procederà per il meglio, alla fine si giungerà ad un accordo.

Questo accordo verrà preparato per iscritto dai legali e quindi firmato da tutti.



Poi ci saranno altre attività spettanti agli avvocati, tra cui la trasmissione dell'atto al Procuratore della Repubblica per il nulla osta e, poi, all'Ufficio dello stato civile, ma la separazione come tale è già fatta.

Quanto tempo occorre ?

Da 1 a 3 mesi. Se proprio è necessario, la negoziazione può **protrarsi fino a 4 mesi**, ma non può andare oltre. Nei casi che abbiamo seguito e concluso fino ad oggi, siamo quasi sempre riusciti a concludere nel tempo minimo di legge, cioè un mese.

Visto che è più breve, questa nuova separazione costa anche meno?

No, non costa meno della separazione consensuale tradizionale, perché anzi le attività cui è chiamato l'avvocato sono più consistenti. Egli, in pratica dovrà fare da avvocato, mediatore e anche giudice, siglando in definitiva la separazione!

E se dovesse ritardare l'invio dell'accordo all'Ufficio dello stato civile, l'avvocato sarà anche chiamato a pagare una multa milionaria! Tanto che - a dire il vero - vi è una certa ostilità di una parte dell'avvocatura verso questo nuovo strumento.

Se i costi non sono inferiori, allora qual'è il vantaggio della separazione mediante negoziazione assistita rispetto alla separazione consensuale tradizionale?

Il vantaggio sta nella **maggiore speditezza dell'iter**: poche settimane o comunque qualche mese rispetto ai tempi del sistema di vecchio stampo.

E inoltre si fa tutto stando comodamente seduti nello studio dell'avvocato senza dover comparire davanti al giudice. Non che questo sia un trauma, ma insomma, è un po' come andare in ospedale. L'ambiente non è certo dei più desiderabili!!! Va bene, qui scherzo.

7.2. SEPARAZIONE DAVANTI AL SINDACO

In certi casi, è possibile separarsi anche senza l'assistenza necessaria degli avvocati.

I coniugi si presentano davanti **al Sindaco**, con o senza avvocati, dichiarandogli l'intenzione di separarsi secondo condizioni già precedentemente concordate.

Il Sindaco fissa un secondo incontro, che deve svolgersi almeno un mese dopo il primo, per formalizzare la separazione.

Il Sindaco, tuttavia, non può dare consigli sul contenuto dell'accordo né mediare tra le parti per aiutarle a raggiungere l'accordo.

È allora facile comprendere che la sottoscrizione di un accordo predisposto senza una assistenza qualificata, ma personalmente, espone a rischi.

Così, per esempio, in un momento successivo è possibile che l'altro coniuge interpreti a suo modo i termini dell'accordo, dando origine così a contrasti e a possibili contenziosi.

Questa modalità, in ogni caso, non è possibile se ci sono figli minori o figli maggiorenni non economicamente autonomi o portatori di **handicap** grave.



8. COME COMUNICARE LA DECISIONE DI SEPARARSI A CONIUGE E FIGLI

Certo la modalità più adeguata alla Tua situazione dovrà essere individuata dall'avvocato o comunque con il suo aiuto.

Generalmente, il primo colloquio con l'avvocato serve proprio a questo.

Al contempo, è importante rispettare congrue modalità di comunicazione verso Tuo marito o Tua moglie. E' importante, infatti, far precedere l'iniziativa legale da una comunicazione personale che tu stesso dovrai fare, per informare l'altro della Tua decisione di **volerti separare**.

Di certo non è la miglior cosa non dire nulla all'altro e fare la parte dello 'struzzo' delegando all'avvocato questo onere. Immagina se questo dovesse accadere a Te!

La comunicazione, poi, non dovrà sembrare una dichiarazione di guerra, ma, piuttosto, una comunicazione con la quale far comprendere che c'è una volontà di addivenire ad una **soluzione pacifica e rassicurante**.

Ancor più importante e delicata è la **comunicazione da fare ai figli**.

Anche se sono molto piccoli, i bambini respirano il clima familiare e, sia pur solo istintivamente, se molto piccoli, comprendono la situazione. Non dire nulla ai figli, aspettando che sperimentino sulla propria pelle la separazione di mamma e papà, non è certo la cosa migliore da farsi. Anzi!



Occorre fare il massimo sforzo per condividere con l'altro genitore il momento della comunicazione. Occorre cioè che entrambi i genitori trasmettano ai bambini un messaggio univoco, rassicurante della presenza di **entrambi** anche dopo.

Ecco qui di seguito un decalogo delle cose da fare e di quelle da non fare nell'imminenza della separazione.

Cose da fare:

- pianifica le iniziative insieme al tuo avvocato
- contesta formalmente a tuo marito (a tua moglie) eventuali suoi comportamenti negativi (questo va fatto nei casi gravi, non in tutti i casi)
- cerca di precedere l'altro sia nel proporre una trattativa sia - se del caso - nell'assumere iniziative legali
- comunica personalmente a tua moglie o tuo marito che hai deciso di separarti, non fare lo struzzo
- rispetta comunque e sempre i tuoi doveri coniugali
- cerca di concordare con l'altro un momento in cui insieme comunicare ai figli la nuova situazione (questa comunicazione dovrà servire - beninteso - a rassicurare i figli, non a coinvolgerli nel conflitto coniugale!)

Cose da non fare:

- non allontanarti dalla casa coniugale prima di esserTi consultato a dovere con il Tuo avvocato
- non firmare nessuna autorizzazione all'altro ad allontanarsi da casa (a meno che Ti venga dato l'ok dal Tuo avvocato dopo la valutazione della situazione specifica)
- non abbandonare i figli alle sole cure dell'altro genitore
- non sottrarre i figli all'altro genitore
- non concordare nulla per iscritto con l'altro coniuge se non con l'assistenza dell'avvocato
- non fare mai ammissioni di comportamenti passati
- non reagire mai in modo violento o adirato ad alcuna provocazione o offesa
- non perdere il controllo
- non disperare mai, ma chiedi aiuto

Ricorda, comunque, che di guerre è già fin troppo pieno il pianeta; non ha molto senso aggiungere anche quella Tua personale!!!



Autore della Guida

Avvocato Rita Rossi

Telefono: +39 051 0827279

Email: info@studiolegaleritarossi.it

Indirizzo Studio:

Via Alessandro Cervellati, 3

40122 - Bologna

Creative Commons



La **"Guida alla separazione facile"** è un progetto ideato e realizzato dall'**Avvocato Rita Rossi** di Bologna, che fornisce consulenza e assistenza legale in ambito di separazione e divorzio.

Questa Guida si propone di fornire indicazioni pratiche sulle nuove norme legate alla **"separazione facile"** a tutti coloro che si trovano a dover affrontare questa delicata fase della propria vita.

La Guida è concessa a titolo **gratuito**, i contenuti sono forniti sotto licenza **Creative Commons**, puoi condividerli e modificarli, ma abbi sempre l'accortezza di citare la fonte.

Si ringrazia l'Avvocato Rita Rossi, Antonio Michele Meraglia e Andrea Cubeddu per l'apporto dato nella creazione dei contenuti, e Altavista Web Agency per dell'editing e l'impaginazione della guida.

